TEATRO DEL POPOLO
BOCCACCIO
CINEMA S.Agostino
COLLE DI VAL D'ELSA

Il dottor Stranamore

ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba

(Dr. Strangelove, or how I learned to stop worrying and love the bomb)

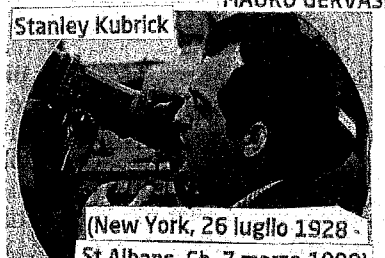


TITOLO ORIGINALE
Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb
PRODUZIONE **Usa/Gb, 1964**
REGIA **Stanley Kubrick**
SCENEGGIATURA
Stanley Kubrick, Terry Southern, Peter George, da *Il dottor Stranamore* di Peter George
CAST
Peter Sellers colonnello Lionel Mandrake/presidente Merkin Muffley/dottor Stranamore
George C. Scott generale "Buck" Turgidson
Sterling Hayden generale Jack D. Ripper
Keenan Wynn colonnello "Bat" Guano
Slim Pickens pilota maggiore T.K. "King" Kong
Peter Bull ambasciatore sovietico Alexei De Sadesky
MUSICHE **Laurie Johnson**
FOTOGRAFIA **Gilbert Taylor**
MONTAGGIO **Anthony Harvey**
SCENOGRAFIA **Ken Adam**
COSTUMI **Bridget Sellers**
TRUCCO **Stuart Freeborn, Barbara Ritchie**
PRODUTTORE **Stanley Kubrick**
DURATA **94 minuti**

AMIAMO ANCORA LA BOMBA?

Sempre maledettamente difficile scrivere qualcosa sui film di Stanley Kubrick, probabilmente il cineasta più studiato, analizzato e storicizzato di tutti i tempi. Ci proviamo partendo da un paradosso. *Il dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba* non doveva essere, inizialmente, una commedia. A chi verrebbe in mente di raccontare una storia sulla cosiddetta "distruzione mutua assicurata", teoria di deterrenza (di per sé, già così un mostruoso paradosso) sviluppata durante la Guerra fredda, buttandola sul ridere? A Kubrick, chiaro, ma per gradi. È scrivendo il copione che il regista del Bronx, da qualche anno in pianta stabile in Inghilterra (si era trasferito dopo *Spartacus* per non lasciarla più: le riprese americane di *Lolita* furono girate da una seconda unità radioguidata dall'Hertfordshire), ha una sorta di illuminazione. La storia stessa gli sembra assurda, e possiamo pensare si riferisca anche a quella con la maiuscola. Cercando di eliminare tutte le follie perché appunto, un racconto sull'atomica deve essere serio, si rende conto che il processo di scrittura non funziona. L'assurdità, cancellata con un tratto di penna, riemerge alla riga successiva, in un'altra situazione. «Mentre eliminavo le incongruenze» dice Kubrick in *A Commentary on Dr. Strangelove* di Brian Siano «la storia nella sua assurdità mi sembrò meno stilizzata e più realistica di qualsiasi cosiddetta seria o realistica trattazione, che di fatto è più stilizzata rispetto alla vita stessa, per via della meticolosa esclusione delle banalità, dell'assurdo e delle incongruenze». Da qui l'idea di fare di *Stranamore* una «commedia-incubo» (definizione sua) e di lasciare che a prenderla sul serio sia prima di tutto lo spettatore, indipendentemente dal registro del racconto. Una satira monumentale che comincia mettendo in scena un personaggio chiamato Jack D. Ripper (Sterling Hayden, già nel magnifico *Rapina a mano armata*) ovvero, leggendolo all'inglese, Jack *the* Ripper, Jack lo squartatore. È lui a ordinare al suo stormo di cowboy dell'aria di bombardare senza se e senza ma l'Unione sovietica, circostanza che scatenerà la medesima reazione dei russi e quindi il *game over* del pianeta. Non uso la parola *game*, "gioco", a caso. In un film che rappresenta come bambinesca la regressione di militari e potenti, il gioco per Kubrick è un'altra cosa serissima, a partire dalla sua passione per gli scacchi. Come ricorda la massima autorità nel campo degli studi kubrickiani, Michel Ciment: «Gli scacchi mettono in luce la dualità di ogni gioco, la valutazione delle risorse disponibili e il calcolo delle eventualità prevedibili, il rischio accettato e il risultato scontato [...]. La strategia militare di Stranamore (e del generale Mireau di *Orizzonti di gloria, nda*) rivela lo stesso schema di una avanzata regolare che è anche una corsa contro il tempo, ovvero contro la morte [...]. *Il dottor Stranamore* è dimostrazione esemplare di questa logica perfetta». Insomma, come sempre con Kubrick c'è ciccia anche al di là della composizione superba delle immagini e dell'interazione sublime con gli attori. Qui ovviamente primeggia su tutti Peter Sellers, uno e trino: è il presidente Usa, il razionale colonnello Mandrake (!) e il *mad doctor* del titolo, il cui orgasmo atomico finale al grido di «Mein Führer! Io camminol» è senza dubbio una delle vette della Settima arte (ho sempre pensato che non ci sarebbe stato *Frankenstein Junior* senza, ma questo è un altro discorso). Vogliamo parlare oggi dell'*attualità* di *Stranamore*? Non facciamoci del male...

MAURO GERVASINI



Stanley Kubrick durante le riprese del film tratto dal romanzo di Peter George. Ebbe quattro candidature agli Oscar (film, regia, attore e sceneggiatura).

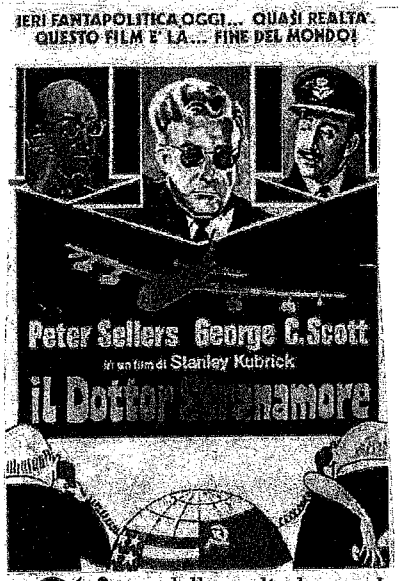


versione restaurata in 4K e preceduta dal corto *Stanley Kubrick Considers The Bomb* (2019)

Torna "Stranamore" la lezione di *Kubrick* per smontare il potere

Il mondo sull'orlo della guerra nucleare le regole assurde delle catene di comando In sala 62 anni dopo in versione restaurata il capolavoro sempre attuale del regista

"Il dottor Stranamore" In Italia il film uscì nelle sale il 17 aprile 1964



Una delle molte leggende che circondano il cinema di Stanley Kubrick riguarda Ronald Reagan. Pare che il neoeletto presidente degli Stati Uniti, alla sua prima visita del Pentagono, avesse chiesto di vedere la "War Room", la "sala della guerra" in cui è ambientato *Il dottor Stranamore*. Dovettero dirgli che la "War Room", al Pentagono, non c'è: Kubrick e il suo geniale scenografo Ken Adam l'avevano inventata. E Reagan, che nella sua prima vita era stato un attore di Hollywood, avrebbe potuto e dovuto immaginarlo. Anche fosse inventato, ci sembra l'aneddoto perfetto per ricordare il film di Kubrick che ritornerà in sala il 12 ottobre distribuito da Lucky Red. Perché rivedendo, o vedendo, *Il dottor Stranamore* molti si chiederanno: è un film o un documentario? E soprattutto: è un film di oltre sessant'anni fa (uscì nel 1964) o è un film di oggi? A distanza di decenni, rimane di straordinaria attualità. E non solo perché sembra sia tornata la Guerra Fredda, anche se con schieramenti diversi: il saluto nazista che Peter Sellers, nei panni dello scienziato tedesco che dà il titolo al film, esegue quasi involontariamente è ancora più impressionante da pochi giorni a questa parte, da quando i neonazisti sono tornati al potere in un angolo, per quanto angusto e spopolato, della Germania.

Del resto il rapporto sempre labile fra realtà e fantasia pervade tutto il film, dalla sua concezione fino alla sua distribuzione. Kubrick si ispirò a un romanzo del 1958 intitolato *Red Alert* ("Allarme rosso"). L'autore, il gallese Peter George, era un ex ufficiale della Raf, l'aviazione britannica. Il libro descrive in modo serio e drammatico una crisi nucleare che vede opposti Usa e Urss. Kubrick, scrivendo la sceneggiatura, sposò questo approccio ma ben presto si trovò di fronte a situazioni, a snodi della trama che gli facevano dire: "No, questo non si può fare, troppo assurdo, la gente scoppierebbe a ridere". A quel punto decise di trasformare il dramma in una satira, coinvolgendo un grande scrittore come Terry Southern (che qualche anno dopo avrebbe scritto *Easy Rider*). Grazie a questa idea, *Il dottor Stranamore* è un film insieme inquietante e fragorosamente comico, ed è proprio l'escalation – comica e militare al tempo stesso – a renderlo attuale.

Il film sembra una partita di poker: è un continuo rilancio narrativo. Inizia con un generale americano (Sterling Hayden) che impazzisce, o forse è sempre stato pazzo, e spedisce i bombardieri Usa all'attacco dell'Urss. Il presidente (uno dei tre ruoli di Peter Sellers) e tutto il suo staff si riuniscono nella suddetta War Room e discutono sul da farsi. Primo rilancio: decidono di bloccare l'operazione, anche se un altro generale ancora più pazzo (George C. Scott) vorrebbe andare avanti, pensando sia il momento buono per dare il colpo di grazia ai comunisti. Ma fermare gli aerei risulta impossibile. Occorre che siano i russi ad abbatterli (secondo rilancio) e qui partono le spassose telefonate fra il presidente Muffley e il premier sovietico Kissov ("Pronto, Dimitri? Potresti abbassare il giradischi?..."). Terzo, formidabile rilancio: i sovietici hanno preparato una contromossa, il cosiddetto "congegno fine mondo", che scatterà automaticamente nel momento dell'attacco americano. Il pianeta è sull'orlo della distruzione. E qui – quarto rilancio – entra in scena il mitico dottor Stranamore (di nuovo Sellers, personaggio inventato rispetto al libro), uno scienziato in sedia a rotelle che parla con un pesante accento tedesco. È lui a concepire il piano per sopravvivere al disastro nucleare: scavare gallerie-bunker in cui saranno ospitati tutti i potenti del Paese, ciascuno con dieci donne a disposizione per passare il tempo e garantire la riproduzione.

A prima vista, in *Stranamore* i veri pazzi sono militari e scienziati mentre il presidente degli Usa è un bonaccione, il contrario rispetto a oggi. Ma man mano che il film avanza, grazie ai suddetti rilanci, la vera protagonista diventa una catena di comando basata su regole talmente paradossali da diventare folli. Sellers fa tre ruoli (Muffley, Stranamore e l'ufficiale britannico Mandrake): doveva interpretare anche il capitano del bombardiere, ma si infortunò a una gamba e inoltre pare non padroneggiasse l'accento texano necessario (il ruolo passò a Slim Pickens). A proposito di Texas: sul bombardiere che si avvia a distruggere il mondo c'è un kit di sopravvivenza che contiene anche profilattici, rossetti e calze di nylon. Il comandante dice: "A fella could have a pretty good weekend in Vegas with all that stuff", ci si potrebbe passare un bel weekend a Las Vegas con questa roba. In originale Pickens (texano, appunto) diceva "Dallas", ma il film uscì poche settimane dopo l'assassinio di Kennedy. Dovettero ridoppiare la battuta: la realtà aveva superato la fantasia.

ALBERTO CRESPI



